

Famiglia di San Michele bloccata in Egitto

Il charter non c'è, un centinaio di passeggeri resta a Sharm El Sheikh
«Il tour operator ci ha abbandonato all'aeroporto senza nessuna assistenza»

► SAN MICHELE

Il tour operator non si fa più vedere, l'aereo per Bologna è sparito. Un centinaio di italiani, tra essi anche un bambino diversamente abile, sono bloccati all'aeroporto egiziano di Sharm El Sheikh. Le proteste contro il presidente Morsi non c'entrano nulla, visto che gli altri voli sono stati regolari, quindi i passeggeri stanno subendo uno dei classici inconvenienti dei charter, in questo caso organizzato dal tour operator Viaggi del Turchese, con sede a Fidenza in provincia di Parma. Tra i turisti prigionieri, illusi di poter imbarcarsi con un volo diretto all'aeroporto Marconi di Bologna, c'è un rappresentante farmaceutico di San Michele, Stefano Mecchia, 40 anni, che ha trascorso una settimana di vacanza con la compagna Elisa Bedin e il figlioletto. Assieme a loro un'altra famiglia veneta, residente a Belluno. Da ieri mattina alle 7, ora in cui avrebbero dovuto imbarcarsi, hanno provato ripetutamente a contattare il tour operator. Tutto inutile,



Stefano Mecchia con la compagna Elisa Bedin

non ha risposto nessuno. I connazionali intrappolati a Sharm sono disperati. Si sentono sotto sequestro, ostaggio della polizia egiziana, senza nessun aiuto. L'acqua poi scarseggia e la situazione di ora in ora si sta facendo sempre più difficile e complicata. Anche perché la situazione politica in

Egitto rischia di precipitare, con profonde ripercussioni anche sulla sorte di questi italiani. Ieri pomeriggio la Farnesina ha fatto sapere che una sola chiamata era giunta al centralino con richiesta d'aiuto per i connazionali bloccati all'aeroporto. L'aeroporto Marconi di Bologna invece ha fatto sapere

che si sono registrati, durante l'intero arco della giornata di ieri, diversi arrivi da Sharm el Sheik. A quel punto era chiaro che qualcosa non quadrava nell'organizzazione del volo e soprattutto nel rimpatrio degli italiani. «Qui stiamo impazzendo», sottolinea Stefano Mecchia, «non ci dicono nulla, ci tengono prigionieri in aeroporto e possiamo comunicare solo via sms. Non possiamo utilizzare internet. Abbiamo provato a contattare dei numeri forniti dalla Farnesina ma non sono utilizzabili». Di ora in ora cresce l'angoscia anche perché dalla capitale dell'Egitto, il Cairo, non giungono notizie rassicuranti con morti e incidenti. È arrivata poi una chiamata della console di Sharm che ha promesso di trovare agli italiani assistenza e sistemazione per la notte. Alle prime luci dell'alba la situazione potrebbe essersi sbloccata. Stefano Mecchia e la sua famiglia sperano di poter rientrare presto a casa, insieme agli italiani.

Rosario Padovano

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► BIBIONE

I venditori abusivi usavano auto civetta per il controllo

► BIBIONE

Ancora un successo della polizia locale sul fronte della lotta all'abusivismo. Tra le operazioni più rilevanti quella di sabato quando tre auto di venditori abusivi sono state fermate, una delle quali piena di merce. «Non si è trattato di un semplice sequestro, che ormai si operano quotidianamente, ma abbiamo verificato», sottolinea il comandante Andrea Gallo, «una nuova tecnica da parte dei venditori abusivi per neutralizzare i controlli in strada. Venivano usate due auto, senza merce, che perlopiù attraversavano le vie di uscita di Bibione avvisando chi guidava la macchina carica di merce se vi erano in corso controlli da parte delle forze di polizia».

I venditori non hanno fatto però i conti con gli agenti in borghese che si sono accorti di tutto. «Abbiamo potuto accertare», conclude il comandante Gallo, «come le auto "civetta" si facevano evidenti segnali avvisando se la strada era libera». Ad aspettarli invece vi erano due auto civetta che hanno bloccato sia i veicoli complici sia quello carico di merce.

Il bilancio complessivo della polizia municipale ha portato al sequestro di 2.255 oggetti per un valore commerciale sui 50 mila euro. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► CAORLE

Principio d'incendio al piano rialzato delle Poste centrali

► CAORLE

Ha provocato diversi disagi, non certo alla clientela ma ai dipendenti del servizio di corrispondenza, il principio d'incendio verificatosi in un piano rialzato delle Poste centrali di calle Lunga, in pieno centro. Il fumo, scaturito da un computer, ha invaso il primo piano e i portalettere, per poter lavorare, seguendo una procedura d'emergenza, si sono dovuti recare a Jesolo, per poi rientrare nelle zone di competenza a Caorle e infine ancora a Jesolo per completare gli adempimenti di giornata. Sul posto, per spegnere l'incendio, sono intervenuti i vigili del fuoco di Portogruaro. Non sono stati segnalati tanti disagi, invece, al piano terra, dove sono ricavati i servizi postali per il pubblico. Fortuna ha voluto che il principio d'incendio, che ha messo fuori uso il server dei computer dell'ufficio postale, si sia verificato quando l'agenzia era stata aperta da appena mezz'ora, cioè poco prima delle 8. Un dipendente si è accorto del fumo che fuoriusciva dall'apparecchiatura, interessata da un corto circuito, dando quindi l'allarme. Il fumo ha invaso le stanze al primo piano e alcune del piano rialzato. Le procedure antincendio sono state eseguite correttamente, come hanno avuto modo di verificare i pompieri. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sorriso di Maria sarà sempre con noi»

Caorle. La chiesa di Papa Giovanni XXIII gremita per l'addio alla ventottenne morta in un incidente



La chiesa piena di gente per i funerali di Maria

(foto Gavagnin)

► CAORLE

«Questo non è un giorno triste, oggi festeggiamo la Pasqua di Maria». È con queste parole, accompagnate da un sorriso permanente sulle labbra, che Egidio Gaetani, papà di Maria, ha voluto iniziare la cerimonia di estremo saluto a una figlia, un'amica, una compagna che rimarrà per sempre impressa nel cuore di tutta la comunità di Caorle. A salutare Maria, ieri pomeriggio nella chiesa Papa Giovanni XXIII di Porto Santa Margherita, non è mancato proprio nessuno.

La località balneare ha chiuso per un giorno le porte alla catolica stagione estiva, per dedi-

care un pensiero a lei, la cui perdita ha lasciato un vuoto incolmabile. Toccanti ma rassicuranti le parole di papà Egidio come pure quelle di don Giuseppe, parroco della piccola comunità di Ca' Corniani, dove Maria era nata e cresciuta. Una cerimonia all'insegna della gioia, quasi una festa, un racconto cantato dalla prima comunità Croce Gloriosa di Porto Santa Margherita di cui la famiglia Gaetani fa parte da molti anni e il cui sostegno e fede ha dato la forza a questi genitori e a quanti hanno avuto modo di star loro vicini, come il fidanzato Luca, di superare a testa alta la perdita improvvisa di Maria.

«L'abbiamo lasciata con il

suo solito sorriso sulle labbra», ha detto mamma Fiorella a quanti, ieri, hanno voluto visitare la salma nella camera ardente del cimitero di Caorle, «ricordatela così». Ed è così che tutti la ricorderanno, come la giovane donna spensierata e sempre allegra, che lei era per tutti. L'empatia era una delle sue tante doti, bastava conoscerla per diventarle amica. Sarà difficile sostituirla anche per Gerardo Furlanis, titolare del Good Café di Calle Lunga 3, dove Maria lavorava da due anni. Una dipendente affidabile, sempre sorridente che tutti amavano trovarli, dietro al bancone del bar. E infatti è proprio lì che lei ancora sta, impressa nella bellissima



Maria Gaetani aveva 28 anni

foto, scattata il giorno prima della sua morte, che Gerardo ha voluto esporre proprio sopra la macchina del caffè. Domani, Maria avrebbe festeggiato il suo ventinovesimo compleanno, ed i suoi tanti amici sono già pronti a festeggiarla alzando in suo onore un calice di quel buon vino che lei, da poche settimane divenuta sommelier, amava tanto assaporare, descrivere e degustare.

Gemma Canzoneri

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

BIBIONE Il mercato europeo della gastronomia

La piazza del Mercato si è trasformata in un immenso salotto in cui migliaia di turisti che hanno visitato le 150 postazioni del mercato europeo, ognuna delle quali caratterizzata dai prodotti enogastronomici della nazione d'origine. Strapieno lo stand irlandese che ha incantato i giovani con la sua birra scura e la musica celtica le cui note risuonavano tra mille gadget. Bene anche lo stand belga e le sue birre d'abbazia. Dalla Spagna la gustosa paella di Juan Solbas, catalano di Barcellona, da Israele le celebri falafel, per il trionfo dei buongustai.

SAN MICHELE

Pizzaiolo suicida in un bosco della Carnia

► SAN MICHELE

Ha suscitato profonda commozione e immenso dolore a San Michele, dove lavorava e a Jesolo, dove risiedeva, la notizia della prematura scomparsa di R.A., ad appena 33 anni. L'uomo è stato trovato privo di vita in un bosco di Fielis, una frazione di Zuglio, comune del mandamento di Tolmezzo in provincia di Udine. I carabinieri del Norm di Tolmezzo hanno accertato che il giovane è morto dissanguato. Il decesso non è stato causato da terzi, si propende per il gesto estremo. R.A. era di Jesolo, ma era molto conosciuto a San Michele perché in centro, assieme

alla fidanzata, aveva avviato con successo un'attività di pizza al taglio, che nel giro di poco tempo era diventata un grande punto di riferimento per la popolazione. La sua morte risale a domenica. Quella mattina aveva trascorso alcuni minuti in pizzeria. Ha sistemato gli attrezzi con cura, pronti per la serata di lavoro. Invece di tornare a casa, riposarsi e rientrare al lavoro, il giovane si è infilato in macchina e al volante della sua vettura si è recato sulle montagne tolmezzine dove ha messo in atto il suo proposito lucidamente. In passato aveva sofferto di qualche problema, ma quei momenti sembravano superati grazie

all'amore della compagna, all'appoggio della sua famiglia, e ai successi della sua attività lavorativa. Notandolo vagare vicino a un bosco, dopo aver parcheggiato la macchina, un residente di Fielis gli ha chiesto se andasse tutto bene. «Tutto a posto», ha risposto lui. Il passante, dopo un quarto d'ora, è ripassato sullo stesso posto, notando delle macchie di sangue che lo hanno portato, su un sentiero boschivo, a scoprire il giovane ormai senza vita. La pizzeria è chiusa per lutto, i funerali si celebreranno domani alle 10 nella chiesa di San Michele.

Rosario Padovano

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ventinovenne ubriaco oltraggia gli agenti della Polfer

► PORTOGRUARO

Quando gli agenti della Polfer gli hanno notificato copia di un verbale per ubriachezza molesta, sull'angolo riservato alle dichiarazioni, la persona sanzionata ha omaggiato gli operanti con l'acronimo di un insulto: A.C.A.B., tradotto in italiano «tutti i poliziotti sono bastardi». Le tre copie del verbale con la scritta A.C.A.B. sono state sequestrate. L'uomo, L.R., di Cesaro, 29 anni, è stato denunciato per oltraggio e dovrà pagare una multa appunto per ubriachezza. Non è la sola operazione della Polfer nel fine settimana. Altre due persone sono finite inda-

gate nell'ambito dell'indagine relativa alla gestione e traffico illegale di rifiuti. Sono finiti nei guai con l'accusa di gestione illecita di rifiuti pericolosi, T.H., donna classe 1984; e E.Y. classe 1977, residenti ad Annone. Termina bene, invece, una vicenda che aveva visto una lunga indagine e un lungo iter per una famiglia marocchina che aveva occupato per anni un casello dismesso in via Piranesi a Portogruaro. Dopo la loro uscita dal casello occupato, Rfi ha ripreso possesso dell'immobile e ha quindi deciso di ritirare la querela che aveva sporto nei confronti del capofamiglia e della figlia. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA